

Comunicare il cambiamento climatico tra scienza, economia e cultura

La **Fondazione Courmayeur Mont Blanc** e la **Fondazione Montagna sicura**, con il contributo di **Gruppo CVA S.p.A.**, **Comune di Courmayeur**, **aCOURMA!** e **Skyway Monte Bianco**, hanno organizzato il Convegno su **Comunicare il cambiamento climatico tra scienza, economia e cultura** (18 settembre 2023, Skyway Monte Bianco, Pavillon, Sala La Verticale).

Scienziati, giornalisti, economisti, esperti nella gestione di situazioni di crisi si sono incontrati per discutere di cambiamento climatico secondo campi e visioni differenti, con un focus sull'applicazione di idee, tecnologie e metodologie innovative nel campo della divulgazione scientifica, dei media, del giornalismo, dell'economia e dell'antropologia, per comunicare non solo le minacce, ma trasmettere chiavi di lettura costruttive. Il Convegno, incentrato sulle diverse forme per comunicare il cambiamento, si è caratterizzato per una contaminazione positiva di linguaggi e saperi di un gruppo eterogeneo di esperti, permettendo di approfondire, secondo le differenti prospettive, la comunicazione di un tema tanto complesso come il cambiamento climatico.



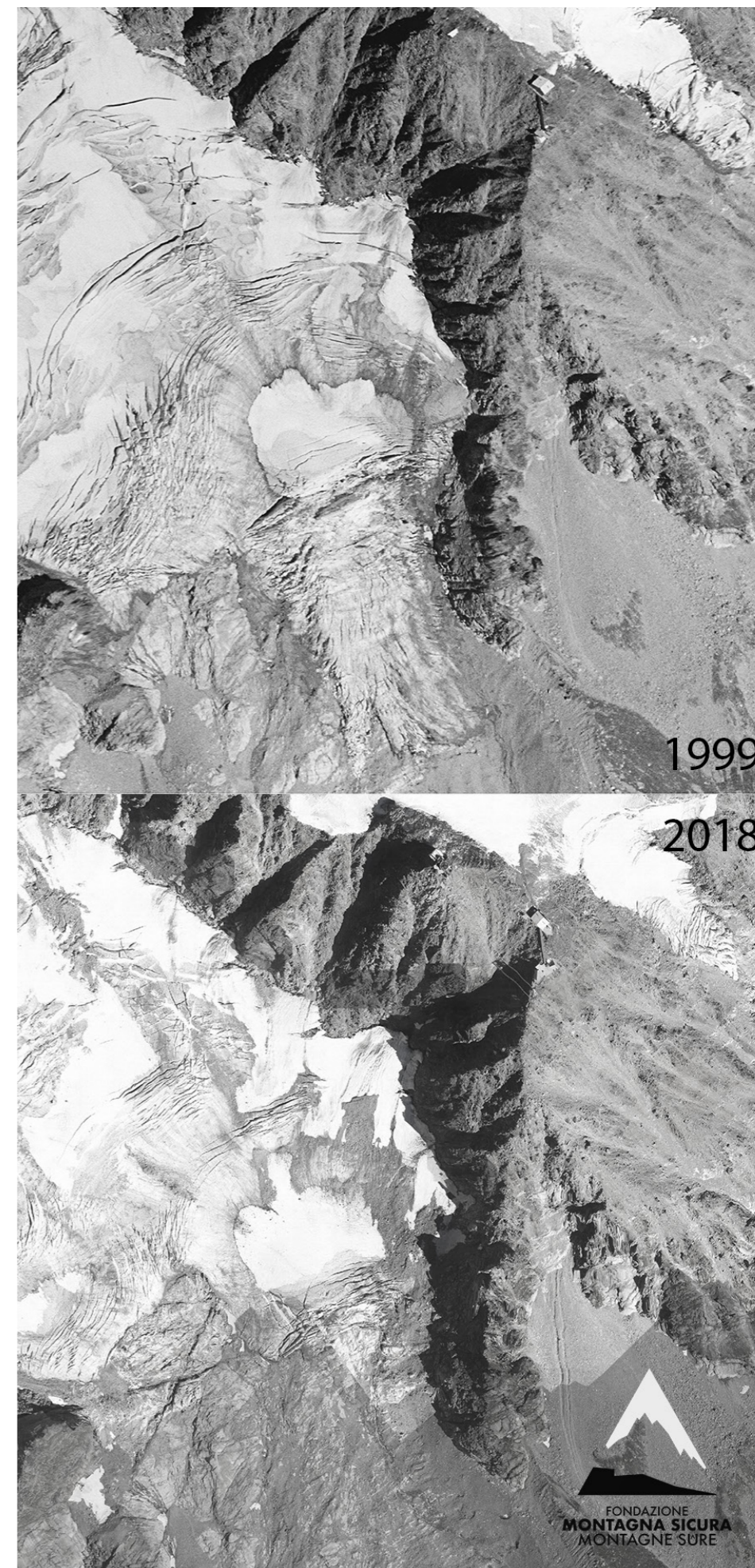
ANDREA MALAGUTI
direttore de *La Stampa*

“ Bisogna far chiarezza sul “virus” delle fake news, difficile da estirpare. Forse è necessario un patto sociale nel quale sia chiaro quello che stiamo affrontando. Per tanti anni abbiamo raccontato troppo poco i cambiamenti climatici. Oggi il nostro giornale vuole farlo con tutta la complessità che richiede. ”

EDOARDO CREMONESE
ricercatore Fondazione CIMA -
Centro Internazionale in
Monitoraggio Ambientale

“ La comunità scientifica lancia l'allarme da decenni, le neuroscienze ci dicono, però, che abbiamo sempre sbagliato utilizzando un linguaggio allarmistico. Vincono le storie di territorio e gli esempi. La comunicazione deve coinvolgere tutti, anche i negazionisti e i soggetti difficili. Dobbiamo dialogare con le istituzioni, i media, i cittadini, trovando nuovi linguaggi, forme più chiare e operative. ”

In quasi 20 anni il ghiacciaio del Thoula, sul Massiccio del Monte Bianco, ha perso più di 9 metri di spessore in equivalente di acqua. A prima vista, la differenza tra queste immagini aeree del 1999 e del 2018 sembra minima, ma misurandone il dettaglio, la sua fronte è arretrata di 450 metri.





RICCARDO SCOTTI

responsabile scientifico del Servizio Glaciologico Lombardo

“ Per testimoniare la velocità di scomparsa dei ghiacciai lavoriamo molto sulle immagini perché sono difficilmente mistificabili, così come con paragoni fotografici. Vengono fatti su lassi di tempo di 30 anni, per rimanere nell’arco di vita di una persona, che ha modo così di verificare il presente che vive e non un lontano passato che spesso sente distante. ”

NICOLAS LOZITO

giornalista de *La Stampa*

“ Bisogna saper interagire con i target giovani perché molto spesso hanno perso il legame con il loro ambiente. L’eco-ansia genera paure, qualche anno fa su 10mila ragazzi intervistati 4 su 10 non volevano figli per paura degli scenari climatici. Oggi quella paura è passata al terzo posto perché paure per scuola, sanità e diritti hanno preso la priorità. Cultura e buoni esempi: è questo il nuovo processo da avviare. ”

DOMENICO SINISCALCO

economista, “lead author” dell’IPCC, presidente Fondazione Courmayeur Mont Blanc

“ Anni fa ci si concentrava a livello internazionale su tematiche legate alla mitigazione, e oggi dobbiamo riconoscere che insieme alla mitigazione è cruciale concentrarci anche sull’adattamento al cambiamento climatico. L’adattamento presenta poche esternalità e può diventare un volano che genera nuove opportunità, soprattutto su scala locale. È possibile costruire una politica climatica basata sull’adattamento. ”

GIUSEPPE ARGIRÒ

amministratore delegato Gruppo CVA S.p.A.

“ In questo nuovo modo di guardare il mondo che sarà, alla luce del cambiamento climatico fortemente determinato dall’azione umana, diventa sempre più attuale e importante guardare a infrastrutture e investimenti per permettere lo sviluppo e la crescita delle rinnovabili. È però necessaria una stagione politica diversa, che metta la questione al centro. Abbiamo le tecnologie per ridurre le emissioni di gas serra. In Italia potremmo installare 80 GW di impianti rinnovabili: solare, fotovoltaico e idroelettrico sono le strade per l’autonomia energetica. ”

ANNIBALE SALSA

antropologo, già presidente del Club Alpino Italiano, presidente del Comitato scientifico di Trentino School of Management, membro del Consiglio dell’Università della Valle d’Aosta

“ Ci hanno insegnato per tanti anni che i ghiacciai erano eterni. Non lo sono più. Serve un cambio culturale, ovvero di mentalità. Oggi gli strumenti di comunicazione sono i social media, caratterizzati da una comunicazione diretta, priva di mediazione critica. Ognuno si sente titolare e depositario di una verità.

Oggi ogni informazione può essere confutata, i lettori giocano sull’immediatezza e non verificano: la velocità delle informazioni ne è una causa. Il problema della comunicazione di oggi è legato a saper generare un cambiamento di mentalità, che è una cosa difficile. ”

GUIDO GIARDINI

direttore sanitario azienda USL Valle d’Aosta, presidente Fondazione Montagna sicura

“ Il cambiamento climatico pone anche una sfida sanitaria. Un pianeta più caldo significa anche più migrazioni, su larga scala ma anche a livello locale. Sempre più persone si rifugeranno in montagna ed avranno bisogno di una rete di servizi essenziali. Questo significa che il concetto di adattamento si può tradurre in opportunità per le popolazioni di montagna, con nuovi sviluppi ma che bisogna sapere gestire. ”

TITTI POSTIGLIONE

vice capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile

“ La strada da percorrere è legata alla contaminazione e alla partecipazione. Serve una comunicazione capace di intercettare la comunità e tutto si deve basare

su presupposti scientifici forti, solidi ma contemporaneamente serve una narrazione diversa che convinca le persone che c’è un modo, c’è un futuro possibile infondendo speranza e facendo sentire tutti attori del cambiamento. È necessario raccontare quello che accade attraverso storie di impatto, incentrate sulle persone e sulle comunità. Il cambiamento climatico deve entrare nella nostra vita quotidiana per generare coinvolgimento. ”

RAFFAELE ROCCO

coordinatore del Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio, Regione Autonoma Valle d’Aosta, presidente del Comitato scientifico di Fondazione Montagna sicura

“ In montagna il cambiamento climatico è un problema reale ed evidente. La vera sfida della comunicazione è dunque arrivare preparati, sapendo utilizzare gli strumenti migliori. Oggi la strategia di intervento è operare a livello locale. Il primo messaggio che viene da giornate come questa, come dagli studi fatti in Regione e dai progetti condotti da Fondazione Montagna sicura, è che ci vuole autoconsapevolezza e autoresponsabilità da parte di tutti e che i cittadini sono attori principali in questo processo. ”